

“ SULLA DIFFERENZA TRA AFFRESCO, MURALE E ‘TATTO-WALL’ ”

(DOPO PIU’ DI 27 SECOLI DI NOBILE PRESENZA IN ITALIA DELLA TECNICA DELL’AFFRESCO, OGGI IN TV, NEI GIORNALI E, PEGGIO ANCORA, NEI ‘SOCIAL MEDIA’, CONFONDONO L’AFFRESCO PRIMA CON IL “MURALE” E ADESSO CON IL COSIDETTO “TATTOO-WALL” CHE CHIAMANO ‘AFFRESCO DIGITALE’)

15.05.2022

Bernardo Molinas Agnellini

Spinea (Venezia) - Santa Fe (Argentina)

- Sul recente “Murale” o “Affresco” “dipinto” dal fumettista Milo Manara all’Università di Padova

(si spiega nei paragrafi sottostanti il perché delle virgolette sulle 3 parole di questo titolo)

E’ di questi giorni (8 aprile 2022) la notizia in TG regionali del Veneto :

“Un nuovo immenso Affresco è stato dipinto dal fumettista Milo Manara

Anche sul web ancora si può vedere questo servizio del 8 Aprile sull’inaugurazione dell’opera:
<https://www.facebook.com/watch/?v=1283262785414411>

accompagnato da questo riassunto:

MILO MANARA: IL SUO AFFRESCO AD ANATOMIA - Nella rampa di scale che porta dall’obitorio all’Istituto di Anatomia Umana, nella sede del teatro anatomico più antico del mondo, è sorto l’affresco del Maestro fumettista Milo Manara, un’opera grandiosa che racconta una morte lieta di soccorrere la vita. Tre sono le pareti del vano scala oltre al soffitto, in via Falloppio 50 a Padova, per un totale di 225 mq circa.



Gruppo Editoriale Tv7

8 aprile alle ore 18:16 · 🌐



MILO MANARA: IL SUO AFFRESCO AD ANATOMIA - Nella rampa di scale che porta dall'obitorio all'Istituto di Anatomia Umana, nella sede del teatro anatomico più antico del mondo, è sorto l'affresco del Maestro fumettista Milo Manara, un'opera grandiosa che racconta una morte lieta di soccorrere la vita. Tre sono le pareti del vano scala oltre al soffitto, in via Falloppio 50 a Padova, per un totale di 225 mq circa.





Foto delle pareti del Bo di Padova con decorazione "Tatto-Wall" (foto ricavate dai diversi link riportati in questo articolo)

Dobbiamo segnalare invece che, senza dubbi, non si tratta di un “Affresco”. Vedremo più avanti se ha addirittura senso chiamarlo Murale.

Si tratta in realtà di dipinti del notevole fumettista Milo Manara su carta, in relativamente piccole dimensioni, riportati successivamente su pareti, in grande scala (225 m²), ma senza pitturare sul muro, grazie ad una tecnica digitale denominata “Tatto-Wall” partendo da fotografie dei sopracitati dipinti.

- Errori di alcuni giornalisti

I giornalisti che hanno scritto i testi per questi servizi ignorano le caratteristiche della tecnica pittorica dell’Affresco. **Un riassunto: nell’Affresco si dipinge su calce stagionata, fresca, con pigmenti inorganici e senza leganti.**

O, peggio ancora, alcuni giornalisti vogliono usare apposta una parola (“Affresco”), ormai intrinsecamente nobilitata da tanti grandi maestri frescanti e tante notevoli opere, nell’arco da tanti secoli, perchè richiama subito nell’immaginario collettivo un Giotto o un Piero Della Francesca, o più semplicemente, quasi sempre, niente meno che un Michelangelo.

Nel Mattino di Padova (08 aprile 2022) la notizia è riportata invece in modo che rappresenta un errore più leggero: non si parla direttamente di Affresco; ma comunque si parla di Murale associando questa parola alla nuova tecnica decorativa su pareti denominata “Tatto-Wall”:

[HTTPS://MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT/PADOVA/CRONACA/2022/04/08/NEWS/UN-MURALE-DI-MILO-MANARA-RACCONTA-L-ISTITUTO-DI-ANATOMIA-UMANA-1.41360639](https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2022/04/08/news/un-murale-di-milo-manara-racconta-l-istituto-di-anatomia-umana-1.41360639)

Un murale di Milo Manara racconta l'Istituto di Anatomia umana



Anche in un video dove parla il proprio Manara si parla di Murale.

<https://www.youtube.com/watch?v=6hKVaohCuuA>

Va spiegato allora di nuovo che Manara non solo non ha dipinto sul muro un Affresco come spiegato già sopra ma non ha dipinto nemmeno un Murale.

Si tratta di una tecnica fotografica applicata a disegni di Manara che non sono stati realizzati sulla parete. Non sono stati utilizzati né pennelli, né le bombolette (con vernice spray) tipiche dei Murales. Nessuno ha dipinto su impalcature.

E riguardo la parola Affresco comunque c'è qualcosa di discutibile nella breve spiegazione, in questo LINK del mattino di Padova sopraccitato, della nuova tecnica decorativa o 'tecnologia' (?) denominata "Tatto-Wall":

*"... La tecnica decorativa utilizzata è la "Tattoo Wall", che si basa sul **trasferimento di inchiostri digitali da un supporto transfer a una superficie ...**"*

*"... Prima si stende sul muro un **aggrappante**, quindi si appoggia il supporto stampato e si fa aderire, infine si rimuove il supporto che avrà rilasciato sulla superficie l'immagine **con la stessa resa dell'affresco ...**"*

E' ingannevole associare il risultato ("la resa") di questa tecnica decorativa a quello di un Affresco. Nessuno ha mai associato un Acquerello o un Olio all'Affresco. Ogni tecnica può avere il suo spazio. Senza appropriarsi di spazi altrui.

E invece, sicuramente, la durata sarà notevolmente inferiore a quella di un Affresco (che è di secoli nel caso dell'Affresco) visto che gli inchiostri utilizzati non sono inorganici come lo sono i pigmenti per Affresco e visto che detti inchiostri hanno bisogno di un legante o aggrappante, anch'esso con una corta vita utile.

Dalla descrizione del "Tatto-Wall" risulta allora chiaramente che un "Tatto-Wall" non è un Affresco. E non sarebbe nemmeno un Murale se per murale intendiamo tutte le grandi opere dipinte su muro dai propri autori dell'opera. Manara non ha dipinto il muro. Il muro non è stato dipinto. Per questo motivo avevamo introdotto le virgolette nelle parole "Murale", "Affresco" e "dipinto".

- **Un esempio precedente di "Tatto-Wall" dove di nuovo sulla stampa si fa confusione introducendo gratuitamente la parola Affresco**

Mi era già successo di trovarmi davanti ad un "Tatto Wall" il giorno dell'inaugurazione di una sorta di "Foto" del bellissimo affresco di Giambattista Tiepolo applicata sulla stessa parete della Villa Contarini (a Mira) dove c'era il suo affresco del 1750 prima della vendita dell'opera strappata ad una famiglia francese. La cosiddetta "Visita di Enrico III alla Villa Contarini" si trova ora al Museo Jacquemart-André di Parigi.



“Visita di Enrico III alla Villa Contarini”; Giambattista Tiepolo, 1750, Affresco strappato, 3.30 m. x 7.40 m, Museo Jacquemart-André, Parigi.



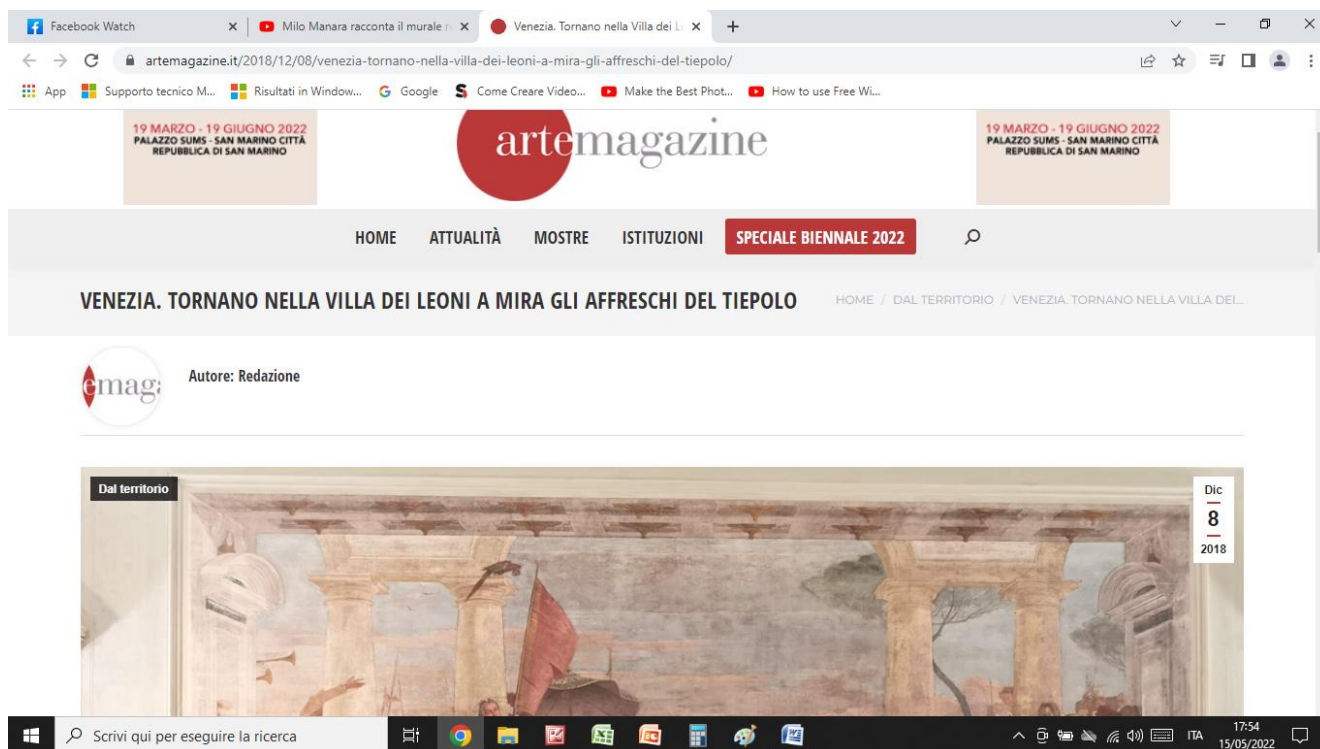
“Visita di Enrico III alla Villa Contarini”; Tatto-Wall, inaugurato nel 2018 alla Villa Contarini di Mira, a partire da una Foto di un Affresco di Giambattista Tiepolo strappato dalla Villa Contarini, oggi al Museo Jacquemart-André di Parigi.

In questo articolo del 08 dicembre del 2018:

<https://artemagazine.it/2018/12/08/venezia-tornano-nella-villa-dei-leoni-a-mira-gli-affreschi-del-tiepolo/>

ancora presente nel web, si legge:

“VENEZIA. **TORNANO** NELLA VILLA DEI LEONI A MIRA **GLI AFFRESCHI** DEL TIEPOLO”



E si spiega:

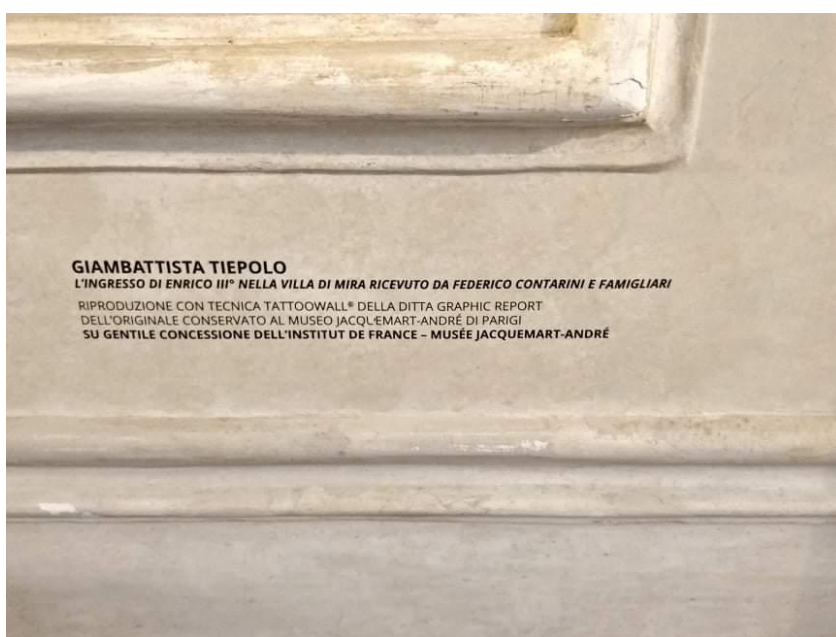
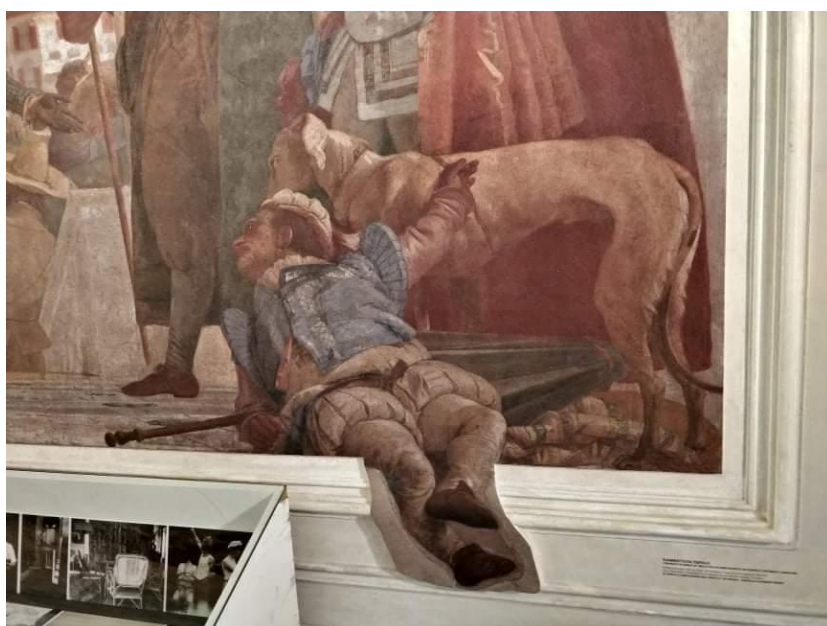
E' stata inaugurata a Villa Pisani Contarini, meglio conosciuta come Villa dei Leoni, a Mira, alla presenza del sindaco Marco Dori, l'ex sindaco Stefano Simioni, allo storico dell'arte Giandomenico Romanelli, al dirigente del settore Cultura Luciano Bertolucci e ad Antonio Brigato, titolare di Graphic Report, la società che ha realizzato gli affreschi digitali, la copia digitale che riproduce gli affreschi di Giambattista Tiepolo che ornavano le pareti dell'edificio fino al 1893. Il ciclo di affreschi del Tiepolo venne infatti venduto, proprio in quell'anno, ai coniugi collezionisti Edouard André e Nélie Jacquemart da parte del proprietario di Villa Pisani Contarini, il commendatore Demetrio Homero. Il fatto scatenò una vera e propria battaglia di lettere, articoli di giornale, sedute di consiglio comunale, schieramenti di carabinieri, interventi del prefetto di Venezia e proteste della gente comune. Sulla questione venne coinvolto persino il Ministero della Pubblica Istruzione. Gli affreschi sono oggi il vanto di uno dei più prestigiosi musei di Parigi: il museo Jacquemart-André.

Oggi gli affreschi si possono nuovamente ammirare grazie alla copia digitale, estremamente realistica anche al tatto, realizzata con la tecnologia Tatto-wall, brevetto internazionale dell'azienda padovana Graphic Report. Si tratta di una tecnica che si basa sul trasferimento di inchiostri digitali su una superficie con la resa stessa dell'affresco. Questa tecnica è stata impiegata per la prima volta nel settore del restauro nel 2009 con l'intervento di ripristino degli affreschi perduti di Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari di Padova. Altri interventi sono stati fatti nell'Abbazia della Novalesa – Torino, nella Chiesa di San Pietro in Tuscania – Viterbo, nella Cattedrale di San Panfilo – Sulmona. Quello di Mira è il primo intervento operato nel veneziano.

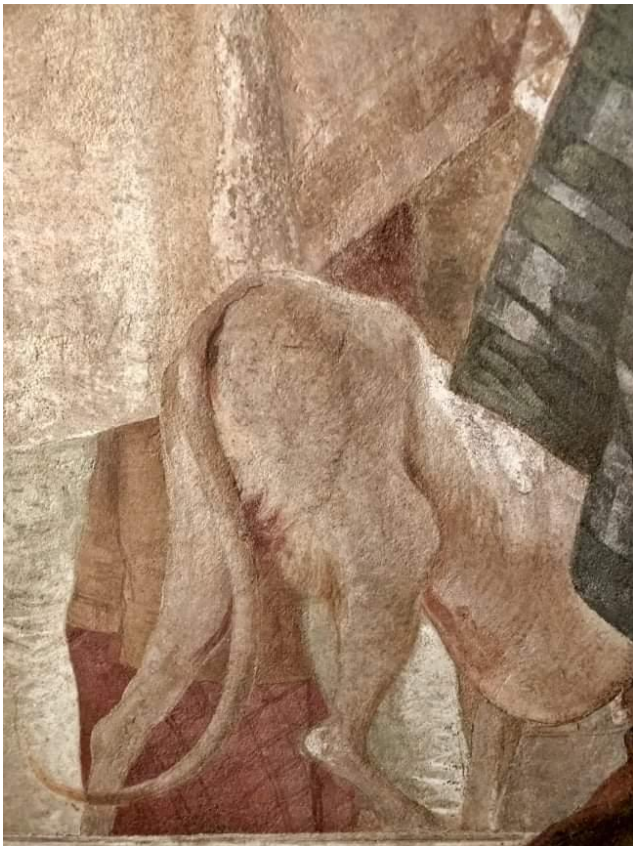
Un tecnico della Grafic Report aveva spiegato, durante l'inaugurazione, la procedura impiegata, che proviamo a riassumere come segue:

- ottengono prima una fotografia di altissima risoluzione dell'affresco originale del Tiepolo, strappato, che è a Parigi grazie a un permesso del Museo Jacquemart-André

- utilizzano un supporto o foglio di plastica dove si trovano i “pixels” (particelle di inchiostro) della fotografia (convenientemente orientata)
 - stendono sulla parete **un intonaco** e **un aggrappante**
 - quando l’intonaco è ancora umido ma già abbastanza resistente attaccano i pixel di colore alla calce facendo pressione sul supporto di plastica
 - rimuovono il supporto in plastica
- il risultato: l’osservatore, davanti alla parete, nota una rugosità (reale, quella della superficie dell’intonaco) come quella che si nota in tutti gli affreschi; addirittura la “foto” o gruppo di pixels trasmette dettagli dell’affresco originale - che sembrano reali - come le ‘linee di unione’, le ‘incisioni dal cartone’ e i segni delle pennellate (vedi fotografie sottostanti).



GIAMBATTISTA TIEPOLO
 L'INGRESSO DI ENRICO III° NELLA VILLA DI MIRA RICEVUTO DA FEDERICO CONTARINI E FAMIGLIARI
 RIPRODUZIONE CON TECNICA TATTOOWALL® DELLA DITTA GRAPHIC REPORT
 DELL'ORIGINALE CONSERVATO AL MUSEO JACQUEMART-ANDRÉ DI PARIGI
 SU GENTILE CONCESSIONE DELL'INSTITUT DE FRANCE - MUSÉE JACQUEMART-ANDRÉ



Fotografie del Tatto-Wall, installato a Mira, scattate il giorno dell'inaugurazione (dicembre 2018)

Alla fine dell'inaugurazione ho parlato personalmente con il personale della Graphic Report, azienda che detiene il brevetto di questa tecnica digitale. Mi è stato spiegato che:

- “hanno già fatto anche grandi ‘murales’, in pareti di aziende, a partire da quadri di alcuni pittori”.

Abbiamo fatto quest'osservazione:

- "notevole tecnologia ma penso che non dovrebbero essere chiamati 'affreschi'".

Ci è stato detto che erano d'accordo.

Infatti sul sito della azienda dove propongono il "Tatto-Wall" non viene impiegata la parola "Affresco". Viene utilizzata la parola "Murale":

vedi: [HTTPS://WWW.TATTOOWALL.COM/IT/](https://www.tattoowall.com/it/)

Con questa tecnologia si offre in questo modo uno spazio ad artisti che non sanno dipingere con la tecnica dell'Affresco di rimanere con la loro tecnica (Acrilico, Tempera, Olio, Acquarello, ecc.), lavorando nello studio, in piccole dimensioni, senza una padronanza sui materiali o sui pigmenti o sugli intonaci e senza lavorare su impalcature, per poi essere riportati da "Tatto-wall" su pareti di enormi dimensioni.

L'importante è che sia il pittore sia soprattutto il committente non si appropriino, indebitamente, della parola "Affresco". Evitando errori nelle comunicazioni sulla stampa e segnalando alla stampa questi errori.

Problemi di questo tipo (attribuzione della parola Affresco a opere su secco; "falsi" affreschi) si sono verificati negli ultimi cent'anni da parte di alcuni pittori e/o da parte di giornalisti o scrittori non bene informati. Lo stesso succede in altri settori dell'arte come quello delle incisioni.

Autentici Affreschi, invece, sono già presenti al Palazzo Bo di Padova come quello dello scalone di Gio Ponti che conduce al Rettorato.



"Scala del Sapere" affrescata da Gio Ponti (1941) che celebra "la Conoscenza".

- **Commenti riguardo la confusione tra Affresco e Murale. Definizione di Affresco.**

Nella prima parte del XX-secolo non esisteva il problema di dover differenziare un 'Affresco' da un 'Murale'. Perché la stragrande maggioranza delle opere erano dipinte ad affresco. Infatti erano chiamati "muralistas" ad esempio i famosi frescantì messicani: Rivera, Orozco e Siqueiros.

Successivamente alcuni di loro iniziarono ad utilizzare prodotti industriali e vernici a rapida essiccazione su pareti di cemento. In particolare Siqueiros abbandona la tecnica tradizionale spiegando la transizione nel suo libro: "Dipingere un Murale", Fratelli Fabbri Editori, Bologna (1976).

Ad esempio, nel suo importante Murale chiamato "Ejercicio Plàstico" (del 1933, oggi al Museo Casa Rosada de Buenos Aires) utilizza come intonaco finale cemento portland e marmorino, e avendo necessità non solo di pigmenti (come nell'Affresco) ma di pigmenti e di un legante, impiega la "laca-piroxilina-colore" per la pittura di automobili e mediante un aerografo (informazione ottenuta da 'El Mural de Siqueiros en Argentina'; H. Mendizabal y D. Schavelzon; Editorial El Ateneo; Buenos Aires, 2003).

Mi già era capitato di osservare una **confusione sulla definizione di "Fresco" (Affresco) e la sua esclusione all'interno di una pagina chiamata "Murales"**, in siti web, ufficiali, del Ministero di cultura di Buenos Aires, in Argentina.

Per cercare di dare un mio (modesto) contributo segnalando la confusione e offrendo definizioni, se possibile senza errori, ho scritto e pubblicato questa nota o appunto:

<http://www.amadeieuroartgarda.it/QUE-ES-LA-PINTURA-AL-FRESCO-Confusion-en-sitios-web-de-Buenos-Aires.htm>

nel sito web dell'associazione di artisti "EUROART-Garda".

La nota è anche presente (in italiano) nel sito della **Scuola internazionale per la Tecnica dell'Affresco** :

<https://www.scuolainternazionaleaffresco.eu/blog/index.php?affreschi---commenti>

“AFFRESCHI, MURALES, GRANDI TELE e Supporti Rigidi. E sugli affreschi (immaginari) di Roux nella Galería Pacífico (Buenos Aires, Argentina)”. Spinea (Venezia) - Santa Fe (Repubblica Argentina). Prima versione: 01/01/2018

A parte di spiegare che l'affresco è presente non solo su muri ma in “quasi innumerabili” soffitti di chiese, castelli e ville, e anche su pannelli, si fa presente il requisito principale: ci deve essere un intonaco di Calce (idrossido di Calcio, materiale inorganico), spenta, stagionata per anni (chiamata “Grassello di Calce”) e soprattutto fresca, dove vanno depositati i pigmenti (anche questi inorganici). Fin dai primi minuti e in poche ore l'idrossido di calce e l'anidride carbonica dell'aria, per una reazione chimica, danno luogo a cristalli di carbonato di Calcio, cristalli che inglobano e sostengono le particelle dei pigmenti. Dalla assenza di pigmenti organici e di leganti organici arriva la durata (secoli, millenni) delle opere realizzate con questa tecnica.

- **Ma ... ora ... Non basta la Calce per parlare di Affresco ?**

Alla luce della descrizione della tecnologia “Tatto-wall” sopracitata possiamo dire con ironia che adesso non basta nemmeno utilizzare una semplice frase sullo stile inglese:

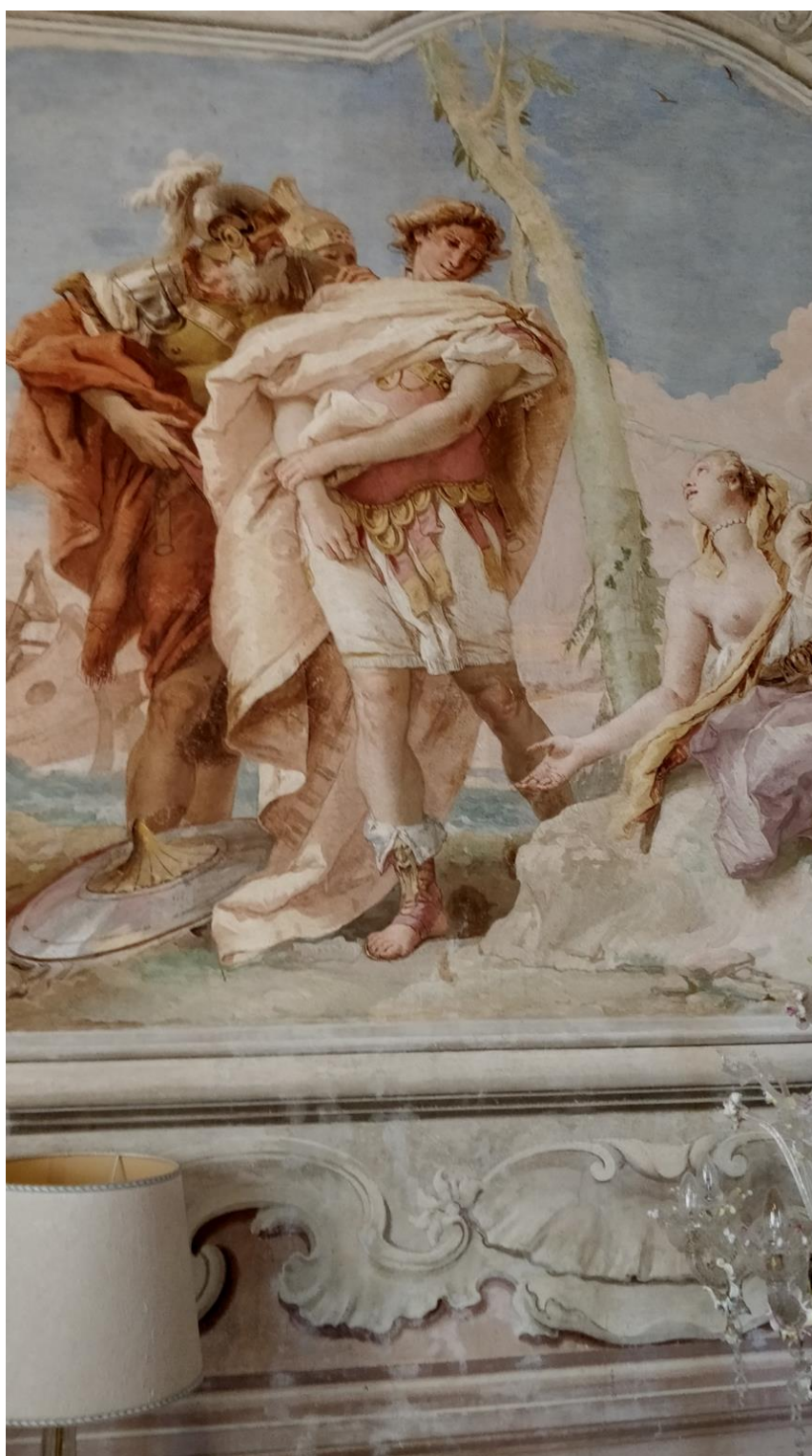
“No slaked lime, no frescoes” (‘senza calce fresca ?... non sono affreschi’ !)

perché anche nella tecnica decorativa Tatto-Wall si impiega a volte la calce fresca. Solo che l'adesione degli inchiostri alla parete è dovuta all'aggrappante e alla pressione da un supporto o foglio di plastica, e non ad un fenomeno di ‘carbonatazione’.

Adesso una definizione più dettagliata dei requisiti per poter utilizzare la parola Affresco richiederebbe precisare, per escludere altre ‘varianti’:

“L’Affresco richiede Calce fresca (‘Grassello di Calce’: idrossido di calcio; spento, stagionato per anni; si è dimostrato recentemente che questo consente anche la generazione di cristalli nano-metrici di idrossido) e pigmenti inorganici. Successivamente i pigmenti risultano inglobati in una rete di cristalli di carbonato di Calcio che è il prodotto della reazione chimica tra l'idrossido di Calcio con l'anidride carbonica dell'aria, senza bisogno di leganti organici o di aggrappanti. Non utilizzando materiali (leganti e/o pigmenti) organici la durata dell’Affresco si misura in secoli o millenni.”

Risulta interessante accompagnare la definizione di Affresco e i commenti sugli “affreschi” del Tiepolo a Mira con un esempio di un affresco vero dipinto dal Giambattista che possiamo andare a visitare alla Villa Valmarana ai Nani di Vicenza:



“Rinaldo e Armida”, Giambattista Tiepolo, 1757, Villa Valmarana ai Nani, Vicenza

Infine è importante anche segnalare una APP denominata "Affresco", creata di recente dalla Associazione Culturale per l'Affresco – Scuola Internazionale per la Tecnica dell'Affresco di Feltre, dedicata agli affreschi del Terzo Millennio (in Italia e nel mondo) a dimostrazione che la tecnica continua ad essere apprezzata e intensivamente praticata.

